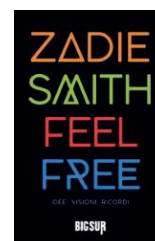


CULTURA libri arte architettura fumetti fotografia



SOPRA, LA RACCOLTA DI SAGGI **FEEL FREE. IDEE, VISIONI, RICORDI** (SUR, PP. 360, EURO 19, TRADUZIONE DI MARTINA TESTA). IN BASSO, ZADIE SMITH, INGLESE, 42 ANNI

IL MIO MODO PREFERITO PER CONNETTERMI? AL BAR, BEVENDO UNA VODKA

di Riccardo Staglianò

Zadie Smith ci parla del suo ultimo libro. Dei suoi limiti: «Sono 1.0, una versione umana non aggiornata». E dei suoi eroi: primo, Muhammad Ali

Il compagno (di università) Zuckerberg. La disastrosa Brexit. Il divino Jay-Z. *Flaming June*, il quadro-viatico al mondo adulto. J. G. Ballard, con cui era in disaccordo su tutto. Hanif Kureishi quando fa dire a un personaggio che «la cosa più crudele che puoi fare a Kerouac è rileggerlo a trentotto anni». Una dura prova non solo per Kerouac, a cui Zadie Smith, quasi vent'anni dopo il romanzo che l'ha consacrata (*Denti bianchi*), sopravvive egregiamente in *Feel Free. Idee, visioni, ricordi* (Sur) raccolta di saggi che si intitola esattamente come un libro di poesie del marito Nick Laird («I libri sono il prodotto di una famiglia, una vasca condivisa di idee, un'atmosfera in cui entrambi nuotiamo. Siamo sposati in così tanti modi, perché non anche in quello letterario?»). D'altronde, come *disclaimer* all'eterogeneità dei testi (sono usciti su varie riviste), spiega: «Per loro natura, i saggi che si basano sull'esperienza affettiva di un singolo individuo non si reggono molto in piedi. L'unica forza che hanno è la loro libertà». Che li fa stare in piedi elegantemente secondo quella prestidigitazione che spesso

riesce a chi è uscito da Oxford (Hitchens, Amis, Barnes) o da Cambridge (lei).

Nel pezzo sulla generazione Facebook introduce uno spartiacque antropologico tra le Persone 1.0, come lei, e quelle 2.0, i nativi digitali. Ma l'anagrafe non dice tutto perché sia lei che Mark Zuckerberg erano ad Harvard lo stesso anno e per entrambi, figli della tv anni 80 e 90, «non piacere è la cosa peggiore che possa capitare. Intollerabile che qualcuno pensi male di noi per un minuto, anche solo per un attimo». La differenza è che Zuckerberg vuole piacere a legioni, e ha costruito una piattaforma su questa premessa quantitativa, a lei ne bastano molti meno. Lui

«usa il verbo connettersi come i credenti usano la parola Cristo, come se fosse qualcosa di sacro in sé e per sé». La qualità di cosa si condivide non lo interessa. Smith è troppo beneducata per puntare il dito, dice che «probabilmente è un limite mio» essere una versione umana non aggiornata, e che la sua «maniera preferita per connettersi con qualcuno è ancora davanti a una vodka al bar».

Il filo che imbastisce i saggi è la nostalgia («Sì, sono molto nostalgica e ciò limita la mia creatività. Ma nessuno può lottare troppo contro la propria natura»). Anche i politici di ieri erano meglio di quelli di oggi? «Obama è il solo vero politico che mi ha davvero ispirato, con l'eccezione di Nye Bevan (*il fondatore del sistema sanitario britannico ndr*). I miei eroi politici sono Malcolm X, Simone De Beauvoir, John Lennon, James Baldwin, Angela Davis, Fritz Fanon, Muhammad Ali. Solo per aver detto "nessun vietcong mi ha mai chiamato negro" Ali ha contribuito alla mia coscienza politica più di mille deputati». E adesso? «Robert Mueller che indaga su Trump».



DOMINIQUE NABOKOV